

# Ventotto docenti universitari in ritiro nelle celle dei frati

►Week end di studio e ascolto nella quiete della casa dei padri salesiani di don Bosco ►«Tutti i pasti insieme, di sera si suonava la chitarra per creare solidarietà di gruppo»

## LEGNARO

Hanno dormito nelle cellette che una volta erano dei frati. Hanno mangiato in comunità, nel refettorio dell'ex convento ora casa di accoglienza religiosa gestita dai padri Salesiani di don Bosco. E lì, come asceti moderni staccati dalla frenesia del mondo e dal turbine fatto di lezioni, ricevimenti, esami, nuove lezioni, si sono confrontati sulla didattica e sull'insegnamento. Per ascoltarsi, scambiarsi consigli e studiare, insieme, le nuove strade da percorrere. Loro sono ventotto professori dell'Università di Padova della scuola di Agraria e di Medicina veterinaria con sede ad Agripolis che lo scorso fine settimana, da venerdì a domenica, hanno partecipato al workshop con weekend residenziale alle Terme di San Marco di

Monteortone. L'iniziativa è figlia di un'intuizione della stessa università, portata avanti dalla prorettrice alla Didattica Daniela Mapelli che già aveva proposto weekend simili aperti a docenti e a gruppi di ricercatori. Mai però i partecipanti si erano imbattuti in un monastero, esempio classico del ritiro per ricaricare e partire meglio di prima. «Il luogo può certamente aiutare - spiega la professoressa Mapelli - quest'estate l'abbiamo fatto con un gruppo di ricercatori in una residenza estiva a Bresanone e i risultati sono stati entusiasmanti. Il plus di un monastero? C'è. La fascinazione del luogo esiste e può aiutare realmente perché si portano al di fuori delle proprie aule i docenti aumentando lo spirito di aggregazione. Staccare e isolarsi dalla quotidianità permette di fare gruppo e confrontarsi in manie-

ra più aperta sui temi che si affrontano durante il lavoro. Si abbandona - conclude - il ruolo di docenti e si diventa discenti più aperti al confronto». A sostenere la prorettrice alla Didattica anche i suoi advisor Monica Fedeli e Carlo Mariconda che stanno promuovendo esperienze di "teaching for learning". Oltre a loro, gli insegnanti erano l'inglese Jon Wright, lo statunitense Edward Taylor e Daniela Frison, assegnista di ricerca del Bo. L'esperienza era iniziata il primo febbraio con un incontro preparatorio di due ore e mezza ad Agripolis, il 9 marzo e a giugno altri due appuntamenti per dare il feedback del vissuto. Che già è positivo, a sentire Giuseppe Radaelli, presidente della Scuola di Agraria e di Medicina Veterinaria di Agripolis: «Abbiamo dormito nelle celle dei frati, abbiamo condiviso colazioni,

pranzi e cene e la sera abbiamo anche suonato la chitarra, per creare un confronto continuo e solidarietà di gruppo - racconta - il workshop serviva ad acquisire nuove metodologie didattiche da trasferire agli altri colleghi per formare una "faculty learning community", abbiamo imparato a sviluppare la riflessione critica e a dividere gli studenti in gruppi per favorire l'interazione. Il cellulare si poteva tenere, anche perché serviva a fare quiz con risposta in tempo reale sull'apprendimento degli studenti. I docenti che hanno partecipato avranno la libertà di essere osservati in aula dai colleghi mentre spiegano, per favorire il confronto e le forme di supporto. È stata un'esperienza impegnativa ma bella - conclude Radaelli - la base di partenza per formare una comunità coesa».

Nicola Munaro



RETIRO SPIRITUALE Week end alternativo per ventotto professori della Scuola di Agraria e Veterinaria



**IL PRORETTORE DANIELA MAPELLI**  
«Il luogo aiuta sicuramente, si portano gli insegnanti al di fuori delle proprie aule e si aumenta lo spirito aggregativo»

